Alla scuola, troppo spesso schiacciata dalle incombenze burocratiche, serve un nuovo umanesimo per offrire il meglio ai ragazzi e appassionarli allo stupore della conoscenza
FOTO DI BEN WHITE SU UNSPLASH

In copertina FOTO DI SENJUTI KUNDU SU UNSPLASH

La mente non va oppressa ma illuminata

Troppe informazioni. Il paradosso è che proprio a scuola ne siamo sommersi, ma in maniera dispersiva e del tutto incoerente

Molti sono i mali di cui oggi soffre la nostra scuola. Fra gli altri: una crescente burocratizzazione, una retorica della modernizzazione ridotta a semplice evocazione di nuove tecnologie e a una diretta funzionalizzazione rispetto alle richieste del «mondo del lavoro». Tutto ciò soffoca la possibilità di una più adeguata valorizzazione del ruolo intellettuale degli insegnanti (che è ciò che fa la differenza) e la possibilità per gli studenti di vivere il senso del loro studio, nel tempo più creativo della formazione personale.

La missione della scuola consiste nel suscitare e sviluppare in ciascuno il meglio dell'umano, nel costruire i mezzi per problematizzare la propria esperienza nel mondo, nello stimolare lo spirito critico e autocritico, nell'incoraggiare ad amare la vita e lo spirito di fraternità, trovando la forza di rivoltarsi contro le barbarie che minacciano il nostro tempo. La missione della scuola consiste nell'insegnare congiuntamente l'idea di responsabilità personale e l'idea di solidarietà nei confronti degli altri, nel formare cittadini capaci al contempo di autonomia individuale e di integrazione nella propria comunità, a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale, europea, e, oggi, «terrestre», perché siamo in un tempo in cui la globalizzazione ha creato una comunità di destino planetaria, nella quale tutti condividiamo le stesse inquietudini e gli stessi pericoli, come abbiamo constatato con la pandemia e con gli effetti-farfalla delle altre crisi, bellica, climatica, ecologica...

La scuola non deve solo adattarsi ai bisogni professionali o tecnici di una società; essa deve parimenti adattare la società ai bisogni della cultura. Perciò non bisogna tornare indietro: a dover scegliere tra un sapere umanistico e un saper-fare tecnico. Bisogna conciliare l'uno e l'altro a tutti i livelli della scolarizzazione.

È necessario ritrovare a scuola il senso dei problemi del nostro tempo. Questi sono transdisciplinari: ma proprio per questo sono paradossalmente scartati dai programmi, che continuano a frammentare le discipline, atrofizzando la capacità di legare le conoscenze e di comprendere i problemi nei loro contesti, erodendo così le basi del pensiero critico e del senso di responsabilità.

Il paradosso è che siamo sommersi, spesso proprio a scuola, da tante informazioni, che sono però disperse e incoerenti, e che perciò oscurano e opprimono la mente, invece di illuminarla e stimolarla.

La rivoluzione informatica e digitale ha messo in crisi il «nozionismo» e costretto a riorientare la didattica verso le competenze. La rivoluzione delle tecnologie emergenti e dell'intelligenza artificiale e la rapidità del loro impatto sul mondo della produzione e dei servizi ha già messo in crisi una scuola orientata alle competenze lavorative e professionali. L'impresa nella società di domani sarà sempre più un luogo di apprendimento. Per converso, l'istruzione non potrà essere strettamente legata al lavoro, ma più in generale allo sviluppo di quelle capacità che consentono di apprendere ad apprendere tutta la vita: questo è richiesto da un mondo del lavoro nel quale tecniche e ruoli diventano rapidissimamente obsoleti; e questo è richiesto per l'esercizio di una cittadinanza attiva, critica e consapevole, in un mondo complesso in continuo cambiamento e di fronte a un futuro incerto.

E, sullo sfondo, non dobbiamo dimenticare di rigenerare il principio che ereditiamo dall'Illuminismo: ogni educazione è educazione alla libertà e alla dignità umana.

Mauro Ceruti

VkVSIyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjNDMwMTZmZGYtNjQ2YS00YmFiLTkwMDUtY2Y4ZDNmMzJmNjQyIyMjMjAyNC0wMi0yNVQyMToyMTo1NyMjI1ZFUg==